

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

183° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	9
3 ^a - Affari esteri	»	11
7 ^a - Istruzione	»	16
9 ^a - Agricoltura	»	18

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	21
Rai-Tv	»	23
Riconversione industriale	»	26

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	27
--------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	28
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	28

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	30
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
MURMURA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Commissario del Governo per la Regione Calabria, Hermann De Gennaro; i prefetti di Catanzaro, Eugenio Panetta, e di Reggio Calabria, Ciro Ciompi, e i questori di Catanzaro, Letterio Giorgianni, e di Reggio Calabria, Agostino Conigliaro.

La seduta inizia alle ore 10,15.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA REGIONE CALABRIA, NONCHE' DEI PREFETTI E DEI QUESTORI DELLE PROVINCE DI CATANZARO E REGGIO CALABRIA, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 90, 383 E 415, RELATIVI ALLA ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN CALABRIA

Il presidente Murmura, dopo avere riassunto il contenuto e gli obiettivi dei disegni di legge nn. 90, 383 e 415, volti ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria, invita il Commissario del governo per tale regione, dottor Hermann De Gennaro, a fornire notizie ed elementi atti ad integrare l'informazione sull'oggetto dei progetti di legge.

Il dottor De Genaro mette in rilievo anzitutto che vi sono diversi elementi che concorrono a configurare un quadro nell'ambito del quale l'iniziativa di coloro che violano la legge trova consistenti fattori di supporto.

Permane infatti nella regione Calabria una situazione di sottosviluppo che è preoccupante, come pure occorre registrare l'assenza di un adeguato intervento programmato dello Stato, circostanza questa che ha ingenerato sfiducia anche nella parte sana della regione. Va poi sottolineata la macroscopica disfunzione dell'apparato amministrativo. Neppure la Regione Calabria, inoltre, pur disponendo di un nutrito stuolo di dipendenti, è stata in grado di dotarsi di adeguate strutture organizzative.

Il dottor De Gennaro si sofferma quindi su taluni episodi che evidenziano come l'attività amministrativa rappresenti un facile terreno di inserimento per operazioni illegali. A suo avviso occorrono incisive iniziative di prevenzione per debellare il fenomeno della mafia in Calabria: a tale proposito può risultare molto utile l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che, con struttura snella ed in via permanente, contribuisca a sconfiggere il fenomeno mafioso.

Vengono quindi posti quesiti da taluni commissari. Il senatore Maffioletti chiede delucidazioni sul sistema dei controlli degli atti amministrativi, sul funzionamento dell'amministrazione nonché sulle modalità di verifica degli snodi dei flussi di finanziamento pubblico.

Il senatore Calarco, evidenziata la necessità di una struttura permanente e snella che sovrintenda all'attività antimafiosa, lamenta l'inefficace operato della commissione di controllo della regione Calabria e sollecita un parere su una possibile nuova configurazione del sistema appunto di controllo.

Il senatore Mazza rileva che è mancata la attuazione dei principi costituzionali in materia di attribuzioni del Commissario del governo, il quale deve limitarsi a presiedere la commissione di controllo che, sostanzialmente, non fa che registrare la volontà dei centri del potere politico. Occorrono invece, a suo parere, nuovi strumenti ispettivi per

verificare la regolarità dell'impiego del denaro pubblico.

Il dottor De Gennaro osserva che in tema di controlli sarebbe stato, a suo parere, più opportuno predisporre istituti analoghi alla Corte dei conti. Rileva poi che la commissione di controllo della regione Calabria non dispone di strutture in grado di istruire le pratiche sottoposte al suo vaglio. Circa i flussi della finanza pubblica fa presente che gran parte di essi sono convogliati verso quegli enti cui la Regione ha delegato determinate attribuzioni.

Ad una domanda del senatore Vitalone, il dottore De Gennaro risponde osservando come la ricchezza costituisca un punto di riferimento essenziale per l'individuazione di proventi derivanti da attività illecite. Ritiene, in ogni caso, che, se la Regione offrisse maggiori possibilità di sviluppo economico, verrebbero a mancare quelle tentazioni di facile arricchimento che costituiscono lo stimolo maggiore all'ingresso nell'attività criminale. È quindi opportuno procedere, anche mediante accertamenti di carattere fiscale, alla individuazione preventiva dei capitali di provenienza criminosa ed adottare misure di prevenzione di carattere patrimoniale, le quali potrebbero ben giovare a rimuovere il fine ultimo cui mirano le attività stesse.

Ad una richiesta del senatore Berti tendente ad ottenere una memoria relativa ai settori di attività ed agli enti attraverso i quali vengono canalizzati i fondi che dallo Stato sono destinati alla Regione ed alle forme di autonomia di spesa relative ad ogni ente, il dottor De Gennaro risponde osservando che sarà senza dubbio in grado di fornire tali dati, di carattere dettagliato e complesso, dopo un approfondimento della questione e per il tramite della Presidenza del Consiglio, alla quale dovrebbe essere indirizzata la richiesta.

Congedato il dottor De Gennaro, vengono introdotti i dottori Panetta e Giorgianni, rispettivamente prefetto e questore di Catanzaro.

Ad alcune domande poste dai senatori Vitalone, Mazza, Spadaccia, Stanzani Ghedini e dal presidente Murmura, il dottor

Panetta risponde osservando che il fenomeno mafioso negli ultimi anni è aumentato nella provincia di Catanzaro in misura notevole soprattutto a causa della recrudescenza di attività criminali nelle limitrofe province di Cosenza e Reggio Calabria. Non si devono poi trascurare le connivenze di criminali locali con mafiosi provenienti dalla Sicilia.

Osserva poi come l'ambito della Pubblica amministrazione, ed in special modo quello relativo al conseguimento di appalti e subappalti pubblici e quello delle tangenti sugli appalti stessi, sia il settore di attività principale della mafia nella provincia di Catanzaro, oltre a quello relativo alla produzione ed alla intermediazione dei prodotti agricoli, che costituiscono la principale attività produttiva della zona. Infatti, ove non vengano pagate le tangenti richieste, risulta assai difficile collocare il prodotto agricolo sul mercato, anche a causa della pressochè totale omertà che incontrano le forze di polizia nell'accertamento dei reati.

Osserva poi che non sembra trasparire una tendenza delle antiche associazioni delinquenziali a convertirsi verso attività criminose di carattere più attuale. Si può invece osservare una recrudescenza delle manifestazioni di violenza, soprattutto perchè vi è una disponibilità notevolissima di manovalanza del crimine a buon mercato, potendosi attingere ad un numero grandissimo di disoccupati senza speranze di trovare lavoro. Se non si riuscirà a far decollare definitivamente l'economia calabrese non si potrà sperare in alcun modo di arrestare il fenomeno mafioso. Illustra quindi i dati relativi alla situazione economica della provincia, raffrontandoli con le statistiche più recenti della criminalità e sottolineando come fenomeno di particolare rilievo caratteristico della zona sia quello degli attentati dinamitardi, che sono in numero notevolissimo, anche considerandosi solo quelli denunciati, e costituiscono il tipico avvertimento di stampo mafioso.

Passando a considerare il disincentivo che può essere costituito dalle misure di prevenzione, osserva come inidonea si sia dimostrata la sorveglianza speciale, mentre, a

suo avviso, il soggiorno obbligato e, in particolar modo, la diffida — che privando il diffidato del porto d'armi e della patente di guida, può spesso prevenire la commissione di reati — sono misure più efficaci. L'attuale assetto normativo della materia comunque può essere idoneo solo per disincentivare le azioni criminose commesse dalla manovalanza del crimine, ma non certo per quelle commesse dai capi mafiosi, per la cui individuazione occorrono misure di prevenzione di carattere patrimoniale.

A suo avviso è opportuno che le istituzioni pubbliche, ed in particolare la Regione, le province ed i comuni assumano un compito di iniziativa e possano efficacemente agire: condizione prioritaria affinché ciò avvenga è che i partiti definiscano il più sollecitamente possibile le crisi che travagliano molte di esse. Solo così, con un efficace controllo da parte degli enti locali, si potrà sconfiggere la piaga della mancata realizzazione di tutti quei lavori pubblici che sono già stati approvati e per i quali sono stati già stanziati fondi che poi risultano distolti per finalità diverse.

Per quanto riguarda la consistenza degli organici delle forze dell'ordine, osserva che essi sarebbero di per se sufficienti ove venissero rimosse le cause, di carattere socio-economico, che portano a frequenti pubbliche manifestazioni nella città di Cosenza, le quali esigono un impiego, per compiti di ordine pubblico, di personale che dovrebbe invece attendere ad altri compiti di istituto. Si dovrebbe poi consentire alle prefetture di istituire nuclei di personale aventi il fine esclusivo della lotta alla mafia e proveniente da diversi comparti dell'amministrazione statale.

Si sofferma infine su alcuni specifici problemi, come quello relativo alla necessità di intensificare la vigilanza sull'uso delle materie esplosive e quello di utilizzare il personale forestale, che per larga parte, pur ricevendo retribuzione, non svolge attività lavorativa di sorta. Osserva infine che, a suo avviso, non sono dati fenomeni di collegamento tra cosche mafiose e organizzazioni eversive, come pure non gli consta es-

servi collegamenti nè tra mafia e politica (almeno ad un certo livello), nè fra essa e le forze dell'ordine.

Prende quindi la parola il dottor Giorgianni, il quale, rispondendo a domande dei senatori Spadaccia e Calarco e del presidente Murmura, osserva che, tra le misure di prevenzione, andrebbero studiate modifiche specialmente al regime del soggiorno obbligato, preferibile parendogli una più attenta sorveglianza *in loco*. Il controllo sarebbe altresì più proficuo se venisse svolto mediante un'attenta indagine della consistenza patrimoniale dei soggetti ed un vaglio delle loro operazioni bancarie. Giovevoli potrebbero anche essere le misure della sospensione dell'amministrazione dei propri beni e della imposizione di cauzioni, oltre ovviamente ad un inasprimento delle pene per i reati di favoreggiamento personale nei delitti di natura mafiosa.

Dopo aver ricordato che gli organici sarebbero sufficienti ove non venissero distolti per operazioni di ordine pubblico e che il personale è generalmente affidabile, afferma che ritiene praticamente inattuabile un'operazione di setacciamento dell'Aspromonte.

Congedati il dottor Panetta ed il dottor Giorgianni, vengono introdotti il dottor Ciompi, prefetto di Reggio Calabria ed il dottor Conigliaro, questore della stessa città. Dopo aver ringraziato la Commissione, il dottor Ciompi sottolinea la gravità del fenomeno, che costituisce un immenso ostacolo soprattutto per lo sviluppo della vita delle popolazioni calabresi. Vi è senza dubbio una strettissima connessione tra il problema della criminalità e quello economico: ma d'altra parte si deve anche notare come il fenomeno mafioso abbia subito negli ultimi anni un incremento progressivo, che certo non deriva strettamente da rapporti con la grave situazione economica della provincia.

Passa quindi ad illustrare le statistiche della criminalità nella provincia, sottolineando come i dati debbano essere messi in rapporto con l'esigua popolazione residente: da ciò deriva l'inadeguatezza del personale delle forze di polizia, che andrebbero

senza indugio aumentate, onde costituire, come recenti fatti hanno dimostrato, un efficace deterrente al dilagare della criminalità.

Dopo aver ricordato il notevole incremento del numero degli attentati, che sono indice dell'aumento dell'attività estorsiva (ma che potrebbero anche essere un segnale della maggior resistenza opposta dalla popolazione alle estorsioni), sottolinea come la fase attuale veda una preoccupante estensione del fenomeno estorsivo a tutti i livelli e nell'intero territorio provinciale. Tale fenomeno, oltre a danneggiare direttamente i soggetti colpiti, reca gravi danni all'intera economia della provincia.

Ricordato che esiste un collegamento tra l'attività di sequestro di persona svolta nell'intero territorio nazionale e i gruppi mafiosi che si servono dei nascondigli dell'Aspromonte per custodire i sequestrati, sottolinea come sia assai diffuso sia fra le forze di polizia sia nella popolazione il senso di sfiducia e di frustrazione perchè noti mafiosi che vengono con difficoltà assicurati alla giustizia sono, il più delle volte, assolti nei processi ovvero, una volta condannati, ottengono facilmente la libertà provvisoria per motivi di salute. In tal modo le forze di polizia vedono vano il loro operare mentre i cittadini perdono la fiducia nello Stato e si rivolgono alle stesse organizzazioni mafiose per essere protetti. A tale proposito non può non sottolineare la gravità del fenomeno delle minacce esercitate sui collegi giudicanti, alla stregua anche della considerazione che anche la misura della scorta può risultare insufficiente per magistrati che vivono e devono continuare a vivere nei luoghi dove esercitano le loro funzioni.

Dopo avere giudicato positivamente l'istituzione di una Commissione parlamentare sul fenomeno mafioso in Calabria, che dovrebbe a suo avviso avere la duplice funzione di stimolo nei confronti del Parlamento per la revisione di alcune norme e di controllo per il funzionamento degli organi periferici dello Stato e locali che sono preposti ai più delicati settori della vita nella Regione, osserva che la Commissione dovrebbe avere

carattere permanente e non dovrebbe in alcun modo rallentare l'adozione dei provvedimenti necessari a risolvere il problema, come, in particolare, quelli relativi ad adeguate misure di prevenzione di carattere patrimoniale.

Illustra poi una memoria, che consegna alla Commissione, contenente proposte che ha già avuto modo di presentare al Ministro dell'interno. Esse riguardano, in particolare, la necessità di una decisa politica di interventi pubblici nel settore economico; un adeguamento delle forze di polizia, dei carabinieri e dell'organico della magistratura; un adeguamento della legislazione mediante l'introduzione di nuove fattispecie criminose specifiche per i reati mafiosi, incrementi di pene, soprattutto nel minimo, e la facoltà del procuratore della Repubblica di svolgere approfondite indagini anche presso le banche; una sollecitata introduzione di misure di prevenzione di carattere patrimoniale e, infine, una limitazione della modalità di concessione della libertà provvisoria per motivi di salute per chi ha commesso delitti di stampo mafioso.

Viene quindi ascoltato il dottor Conigliaro. Egli, dopo aver dichiarato di condividere quanto affermato dal dottor Ciompi, osserva, in particolare, come si sia dimostrato valido lo strumento della diffida, che andrebbe forse migliorato ed adeguato. Si potrebbe poi introdurre, tra le misure di prevenzione, quella della revoca dalla concessione di appalto e subappalto di opere pubbliche, mentre la sorveglianza speciale ed il soggiorno obbligato non hanno sempre dato buona prova. Sarebbe molto opportuno rinvenire una forma di collegamento per l'irrogazione delle misure di prevenzione, in modo che le autorità di pubblica sicurezza possano venire a conoscenza anche di quelle comminate su proposta di altre autorità. Conclude auspicando che, nel sollecito varo della nuova normativa relativa alle misure di prevenzione patrimoniali, si tenga presente il fatto che la esclusione dalla sospensione dall'amministrazione dei beni di carattere produttivo

può portare alla inoperatività concreta della norma.

Dopo che il presidente Murmura ha ringraziato il dottor Ciompi e il dottor Conigliaro, il seguito dell'audizione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 14,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Radi.

Partecipa, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Questore di Cosenza Giuseppe Zocca.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z. » (192-B), (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)
(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Murmura dà notizia del parere favorevole pervenuto dalla 5ª Commissione permanente.

Posta ai voti è quindi approvata la modifica apportata dalla Camera dei deputati al secondo comma dell'articolo 5. Successivamente sono approvati l'articolo nel suo insieme e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

« Perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali » (576), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Il sottosegretario Radi fa presente che le difficoltà, delle quali il Governo si era fat-

to carico e attinenti alla copertura finanziaria del provvedimento in titolo, sono state risolte: si dice quindi favorevole all'accoglimento degli emendamenti che il relatore ha presentato.

Il relatore Vittorino Colombo osserva che sarà conseguentemente necessario modificare anche il titolo del disegno di legge, che dovrebbe assumere quello di « Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali ».

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1. È approvato un emendamento del relatore, sostitutivo dell'intero testo e tendente a modificare la lettera b) dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96. È poi approvato un ulteriore emendamento del relatore, sostitutivo dell'articolo 2, modificante l'articolo 5 della legge predetta.

Su proposta del relatore, viene soppresso l'articolo 3. È poi approvato un ulteriore emendamento del relatore, con un subemendamento del Governo, sostitutivo dell'articolo 4 del disegno di legge, tendente a modificare l'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261.

È inoltre approvato un ulteriore emendamento del relatore, sostitutivo dell'articolo 5 e tendente a modificare l'articolo 8 della legge n. 96, citata. È infine approvato un emendamento del relatore, sostitutivo dell'articolo 6 e tendente a recepire il contenuto del parere emesso dalla 5ª Commissione.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL QUESTORE DI COSENZA, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 90, 383 E 415, RELATIVI ALLA ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN CALABRIA

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta antimeridiana: viene ascoltato il dottor Zocca, questore di Cosenza. Egli sottolinea come nella provincia di Cosenza non esista una vera e propria organiz-

zazione criminale di stampo mafioso, mentre i fenomeni di criminalità comune sono alquanto diffusi. Ritiene pertanto necessaria una serie di misure, per combattere la criminalità comune, che potrebbero anche giovare a scoraggiare una futura introduzione di quella di carattere mafioso. Esse dovrebbero essere incentrate prevalentemente nella revisione delle misure di prevenzione, tra le quali si dovrebbe privilegiare il ricorso all'affidamento a case di lavoro e a colonie agricole, piuttosto che alla diffida e alla sorveglianza speciale e al soggiorno obbligato, che hanno dato scarsa prova di efficacia.

Sottolinea poi come sia opportuno varare una normativa che si faccia carico di ovviare con tempestività alle celeri innovazioni a cui ricorre l'organizzazione criminale: a ciò potrebbe giovare l'istituzione di una Commissione parlamentare che, fungendo da filtro delle richieste di adattamento normativo che pervengono dagli organi periferici di pubblica sicurezza, promuova un rapido adattamento della legislazione. Ciò sarebbe particolarmente utile per quanto riguarda una estensione dei poteri della polizia in materia economica e, particolarmente, nel campo del segreto bancario, allorchè sia constatato un eccessivo arricchimento di soggetti che siano pregiudicati. Sareb-

be poi opportuna una revisione della normativa sulle armi, con particolare riferimento alla vendita delle munizioni e con la possibilità di equiparare alle armi i giubbotti antiproiettile, oltre ad introdurre un controllo sulla vendita di autovetture blindate.

Ad una domanda del presidente Murmura, risponde affermando che le montagne della Sila non sono un rifugio ospitale di criminali o latitanti.

Ad altra domanda del senatore Maffioletti, osserva che costituisce problema di carattere politico quello della modifica della normativa relativa all'accesso al segreto bancario.

Ad una domanda del senatore Stanzani Ghedini, risponde che non vi è una carenza negli organici della polizia nella provincia di Cosenza, mentre semmai si può parlare di un problema derivante dalla carenza della loro professionalità.

Ad un'ultima domanda del senatore Vernaschi, risponde osservando che la misura del confino è inidonea a scongiurare contatti tra i confinati e i luoghi d'origine.

Dopo parole di ringraziamento del presidente Murmura, il seguito della procedura informativa è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,35.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,20.

QUESTIONI DI COMPETENZA PER I DISEGNI DI LEGGE N. 298 E NN. 436 E 666

Il senatore Di Lembo comunica che stamane la Sottocommissione per i pareri, preso in esame il disegno di legge n. 298 (« Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea »), poichè ritiene che sulla materia, oggetto del provvedimento, assegnato alla 8^a Commissione, sussista la competenza primaria della 2^a Commissione, ha proposto che venga sollevata questione di competenza.

Dopo interventi, a sostegno della proposta avanzata, del senatore Sica e del Presidente, la Commissione conviene e dà mandato in tal senso al Presidente.

Il senatore Di Lembo comunica altresì che la Sottocommissione, nella stessa seduta, ritiene la Commissione giustizia competente in via primaria anche per i disegni di legge nn. 536 (« Disciplina delle società di ingegneria ») e 666 (« Disciplina delle società di ingegneria »), assegnati all'esame della 10^a Commissione, ed ha quindi proposto che venga sollevata questione di competenza.

Dopo un intervento del Presidente — il quale mette in rilievo come sul tema delle società tra professionisti siano assegnati all'esame della Commissione giustizia i due disegni di legge nn. 246 e 324 che discipli-

nano interamente la materia — la Commissione conviene e dà mandato in tal senso al Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« **Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili** » (967), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Sica, il quale ritiene che non possono non esprimersi perplessità sul disegno di legge nella parte in cui in sostanza configura, per coloro che abbiano esercitato temporaneamente funzioni di notaio (risultando quindi — sottolinea il relatore — imprecisa la dizione usata nell'articolo 1 del disegno di legge laddove si parla di « notai temporanei »), un caso — sia pure numericamente limitato — di nomina a notaio senza concorso; e ciò in contrasto con la delicatezza delle funzioni cui il notaio è chiamato e per la quale sembra garanzia irrinunciabile quella del vaglio di un severo concorso.

Da condividere pienamente è invece — continua il relatore — quella parte del disegno di legge in cui si estende il trattamento previdenziale previsto a favore dei notai e delle loro famiglie anche ai soggetti che abbiano temporaneamente svolto le funzioni e che, d'altronde, hanno un proprio repertorio in relazione al quale versano il 20 per cento dei loro onorari.

Intervengono quindi i senatori Filetti, Valiante e Di Lembo che si associano sostanzialmente alle considerazioni del relatore. Il senatore Valiante tiene peraltro a richiamare l'attenzione sulla inopportunità — ove prevalesse, secondo le indicazioni emerse dal dibattito, la decisione di non dare corso alla parte del provvedimento che pre-

vede la nomina a notaio di coloro che ne abbiano esercitato temporaneamente le funzioni — di mantenere l'articolo 4 del disegno di legge, con cui viene abrogata la disposizione che disciplina l'attribuzione di tali funzioni temporanee; disposizione d'altronde caduta ormai in desuetudine. Infatti

— conclude l'oratore — abrogando la disposizione si verrebbe a danneggiare senza ragione sia gli interessati sia le zone che si avvalgono dei loro servizi.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Gunnella.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per l'anno 1979** » (265-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale, nell'invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati, ricorda che la modifica in questione è stata introdotta al fine di coordinare gli stanziamenti previsti con quelli di cui al disegno di legge n. 1057 che la Commissione esaminerà nel prosieguo della seduta.

Intervengono brevemente la senatrice Gherbez Gabriella e il senatore Martinazzoli per rilevare che, se motivi di obiettiva urgenza possono indurre ad approvare il nuovo testo in esame, appare ugualmente discutibile utilizzare degli stanziamenti come quelli del disegno di legge n. 1057 che dovrebbe essere aggiuntivi in sostituzione di altri che il Senato aveva già approvato.

Dopo che il relatore Marchetti si è associato a detti rilievi sottolineando, a sua volta, l'urgenza di evitare ulteriori ritardi per quanto concerne gli stanziamenti per il 1979 e dopo che il sottosegretario Gunnella ha fatto presente che, comunque, le cifre destinate al PAM in base al provvedimento concernente gli aiuti ai paesi in via di sviluppo

sono quasi di dieci volte superiori a quelli decisi in precedenza, prende la parola per dichiarazione di voto, il senatore Procacci che preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti per altro associandosi alle riserve espresse dalla senatrice Gherbez.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Proroga al 30 dicembre 1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli accordi di Osimo nonché della relativa segreteria** » (1048), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Orlando, dopo aver ricordato il momento costitutivo del Comitato in questione, le sue competenze e la previsione di durata delle sue attività al 1979, fa presente che la proroga di cui oggi si discute si è resa necessaria per il fatto che quasi tutte le Commissioni miste di cui agli accordi di Osimo non hanno ancora concluso i propri lavori.

Invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, il relatore coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sullo stato di attuazione degli accordi di Osimo e per chiedere al sottosegretario Gunnella un impegno formale a fornire alla Commissione una relazione al riguardo inserendovi anche la questione dell'allargamento degli accordi stessi all'Albania.

Prende la parola la senatrice Gherbez la quale rileva che gli accordi di Osimo, nella parte attuativa, vanno estremamente a rilento, che i fondi stanziati sono in gran parte inutilizzati e che molte delle sue parti sono ancora inapplicate: prima, fra tutte, la questione concernente la minoranza slovena per la quale la Commissione appositamente costituita sta addirittura ancora studiando. Dopo aver richiamato l'attenzione del Governo, in particolare, sulle questioni concernenti la portualità e lo sviluppo

industriale nella zona franca, sottolineando che il passare del tempo e la mancata collaborazione italo-jugoslava danneggiano fortemente l'economia delle zone di confine, l'oratrice chiede che si trovi il modo di studiare e di definire il sistema doganale, la questione degli interventi delle aziende pubbliche e delle agevolazioni all'insediamento di aziende private nonché la questione del rettangolo della pesca e quella concernente l'integrazione dei porti italiani e jugoslavi dell'alto Adriatico la cui mancata definizione finisce solo per favorire i paesi del Nord.

Dopo che il relatore Orlando si è associato alle osservazioni della senatrice Gherbez e che il sottosegretario Gunnella ha espresso la disponibilità del Governo a fornire alla Commissione tutte le informazioni concernenti lo stato di attuazione degli accordi di Osimo, la Commissione approva separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo » (1057), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale, dopo aver ricordato che da parte del Senato era stato chiesto al Governo di poter partecipare preventivamente alle decisioni sull'utilizzo degli stanziamenti aggiuntivi per il 1980, rileva che il Governo non solo non ha tenuto conto della richiesta, ma ha presentato un disegno di legge che denuncia la dimenticanza di tutti gli impegni via via assunti per quanto riguarda la politica di cooperazione allo sviluppo al punto che nel provvedimento stesso non si fa neanche cenno al volontariato che invece è una parte fondamentale della politica che si è voluta intraprendere con legge n. 38 del 1979.

Dopo essersi soffermato a ricordare quanto già in altre occasioni ha avuto modo di dire in ordine, appunto, alla politica di cooperazione e alla importanza degli investimenti in capitale umano all'interno di tale

politica, e dopo aver fatto presente che occorrerà che il Governo discuta con il Parlamento e con tutte le forze interessate sulla linea che si intende seguire e che certamente non può essere quella che emerge dall'odierno disegno di legge, il relatore si sofferma sul testo in esame per porre una serie di quesiti al rappresentante del Governo circa la ripartizione e l'utilizzo degli stanziamenti di cui ai punti *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 1 sollecitando, al tempo stesso, il Governo a presentare una relazione sullo stato di attuazione della legge n. 38. Il senatore Marchetti passa poi in rassegna i restanti punti dell'articolo 1 per far presente che anche all'interno di una ripartizione fra diversi organismi internazionali della cui importanza, almeno in massima parte, non si può dubitare, sarebbe stato necessario disporre di ulteriori elementi informativi che consentissero un raffronto con quanto viene fatto dagli altri paesi.

Dopo aver chiesto poi spiegazioni al rappresentante del Governo sull'articolo 2 (aggiunto dalla Camera dei deputati proprio su richiesta del Governo stesso), il relatore esprime l'opinione che l'articolo 3 — che contiene un errore materiale da correggere comunque — andrebbe tolto dal testo anche perchè su di esso si è espressa in termini non favorevoli la Commissione bilancio del Senato. Inoltre sembra più opportuno che il Parlamento discuta in modo più approfondito su quanto dovrà essere fatto negli anni a venire senza preconstituirsì alcun impegno.

Segue un dibattito nel quale intervengono i senatori Malagodi, Procacci, Pieralli, Vinay, Boniver Margherita e Orlando.

Per il senatore Malagodi il disegno di legge merita di essere approvato anche senza modifiche: egli desidera però raccomandare al Governo che, nel futuro, si cerchi di aumentare i contributi in forma di prestiti ai paesi in via di sviluppo perchè sono questi i più adatti quando si voglia consentire la costruzione di una nuova struttura etico-politico-tecnica dei paesi stessi. L'oratore esprime inoltre l'avviso che il Senato, nelle forme consentite, debba giungere ad

un dibattito sull'insieme della questione per esaminare anche un complesso di documenti internazionali di altissimo valore che altrimenti rischiano di restare inutilizzati.

Il senatore Procacci, dopo aver espresso le perplessità dei senatori comunisti sul disegno di legge, per quanto concerne sia il metodo sia il merito, che rappresenta un arretramento rispetto allo spirito della legge n. 38 e rivela la mancanza di una politica coerente di trasferimento delle risorse ai paesi in via di sviluppo, si dichiara d'accordo per la soppressione dell'articolo 3 e sulle richieste di chiarimenti circa l'articolo 2. Per quanto riguarda l'articolo 1 deve rilevare che esso dimostra che i 200 miliardi per il 1980 non sono tutti aggiuntivi ma spesso sostitutivi di altri già decisi dal Parlamento; propone poi un emendamento per quanto riguarda la lettera c) al fine di defalcare la cifra di 30 miliardi che andrebbe ripartita per metà e metà in aggiunta ai punti a) e q).

Dopo che il senatore Pieralli ha ribadito la richiesta del relatore Marchetti per discutere sul tema della cooperazione allo sviluppo in una conferenza nazionale fra tutti gli operatori del settore che, preferibilmente, dovrebbe essere indetta dal Ministro degli affari esteri ed ha ricordato l'impegno scaturente dall'articolo 11 della legge n. 38 per la presentazione di un progetto di ristrutturazione dell'Istituto agronomico dell'oltremare, prende la parola il senatore Vinay il quale sottolinea la rilevanza politica del problema dei paesi in via di sviluppo che è tale da far sì che qualunque stanziamento sia sempre inadeguato alle necessità. Se si volesse veramente affrontare il problema del sottosviluppo occorrerebbe capovolgere un'intera concezione di vita, cominciando col sottrarre alle spese per gli armamenti le somme da destinare alla cooperazione; poichè tutto ciò è estremamente difficile da realizzare, egli riconosce, bisogna intanto cominciare col dare un concreto segno di inversione di marcia e questo segno può essere rappresentato solo dalla valorizzazione delle risorse umane del nostro popolo.

L'oratore, infine, si dichiara d'accordo sull'emendamento proposto dal senatore Procacci e sulla soppressione dell'articolo 3.

La senatrice Boniver sottolinea che il provvedimento pecca di una impostazione politica di vecchio stampo ancora ispirata alla logica assistenziale. È infatti assente il concetto fondamentale dell'interdipendenza consistente nell'aiutare affinché i paesi in via di sviluppo possano aiutare se stessi, e vi è preferito il sistema degli interventi a pioggia attraverso la partecipazione ad enti e organismi che rappresenta il modo più dispersivo e spesso inutile di spendere le cifre stanziare.

A giudizio del senatore Orlando il disegno di legge merita di essere approvato anche se non si può non condividere quanto detto dal senatore Marchetti nel corso della sua relazione. Il problema di fondo della nostra politica di cooperazione resta comunque la carenza nel funzionamento della struttura più propria preposta al governo della politica economica internazionale.

Replica il relatore Marchetti il quale, ribadite le richieste di chiarimenti al rappresentante del Governo, si dichiara contrario all'emendamento del senatore Procacci in quanto è convinto dell'importanza degli aiuti sotto forma di prestiti anche se, naturalmente, bisognerà operare un attento controllo sulle modalità di erogazione.

Per quanto riguarda la richiesta di una conferenza nazionale sul tema in oggetto, il relatore si dichiara convinto che essa debba essere organizzata dal Ministero degli affari esteri in tempi brevi e su temi concreti.

Prende quindi la parola il sottosegretario Gunnella per sottolineare, innanzitutto, che la legge in esame ha carattere puramente finanziario e non innova in nulla la legge n. 38 le cui linee ispiratrici rappresentano la base fondamentale della politica italiana per la cooperazione allo sviluppo, una politica alla quale il nostro paese si affaccia comunque in ritardo rispetto a molti altri.

Dopo aver pregato il senatore Procacci di ritirare il suo emendamento facendogli pre-

sente che ormai è stato impostato un rapporto nuovo con i paesi in via di sviluppo che chiedono sempre meno doni e più crediti-aiuto e che occorre, pertanto, assecondare questa nuova tendenza mirante alla responsabilizzazione dei suddetti paesi, il sottosegretario Gunnella fa presente che anche la suddivisione degli stanziamenti fra i diversi organismi internazionali va vista non nei suoi singoli punti ma nel suo complesso e nell'interdipendenza di azione che questi organismi svolgono.

Per quanto riguarda l'articolo 2, il rappresentante del Governo ne evidenzia il valore programmatico e di sutura fra gli aiuti bilaterali e quelli elargiti per via multilaterale. Per ciò che concerne, invece, l'articolo 3 e il parere espresso dalla Commissione bilancio al riguardo, deve far presente che il problema del rapporto fra legge finanziaria e legge di bilancio resta a tutt'oggi una grande incognita e che se si è scelto di far riferimento alla legge di bilancio è stato perchè, nell'impossibilità di quantificare con precisione la spesa per gli anni a venire, si è preferito ricorrere ad uno strumento più elastico e più manovrabile qual è appunto la legge di bilancio.

Nel ricordare che comunque, l'articolo 3, va modificato con la menzione della lettera *b*) dell'articolo 44 della legge n. 38 ma che la modifica mira a rimediare ad un semplice errore materiale, il rappresentante del Governo fa presente al senatore Pieralli che è in corso di presentazione il disegno di legge sull'Istituto agronomico d'oltremare e che sarà sua cura, per quanto riguarda la richiesta conferenza nazionale, sollecitare il Ministro in questo senso anche se, avverte il sottosegretario Gunnella, egli personalmente non ritiene che debba essere questo un compito da affidare al Ministero degli affari esteri perchè questo, in quanto Governo, ha come interlocutore naturale solo il Parlamento.

La Commissione respinge poi l'emendamento proposto dal senatore Procacci tendente a portare a lire 54.300 milioni lo stanziamento di cui alla lettera *c*) dell'articolo 1.

Viene invece approvato l'emendamento all'articolo 3 mirante ad aggiungere al punto 1) la menzione della lettera *b*) dell'articolo 44 della legge n. 38 del 1979.

Dopo che il senatore Procacci ha preannunciato l'astensione dei senatori comunisti, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro** » (922), approvato dalla Camera dei deputati

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro** » (923), approvato dalla Camera dei deputati

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro** » (824), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

L'esame dei disegni di legge è rinviato su richiesta del relatore, senatore Marchetti, al fine di consentire al relatore stesso di acquisire ulteriori elementi informativi in ordine alle numerose Convenzioni oggetto dei provvedimenti.

« **Adeguamento per il biennio 1980-1981 del contributo ordinario all'Istituto affari internazionali, con sede in Roma** » (986), d'iniziativa dei senatori Marchetti ed altri
(Rinvio dell'esame)

Poichè la Commissione bilancio ha differito l'emissione del parere, l'esame del disegno di legge è conseguentemente rinviato.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972** » (931), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 30 luglio.

Dopo che il relatore Martinazzoli ha ricordato che l'esame del disegno di legge era stato rinviato per acquisire un nuovo parere della Commissione giustizia in ordine a un emendamento presentato dal Governo

all'articolo 16, prende la parola il sottosegretario Gunnella il quale specifica ulteriormente l'emendamento a suo tempo presentato anche sulla base del parere pervenuto al riguardo dalla 2^a Commissione del Senato e che comporta oltre alla modifica già proposta all'articolo 16, quarto comma, anche una modifica all'articolo 17 per cui i posti di direttori di divisione e di conservatore

capo di archivio notarile vengono portati rispettivamente a 3 e a 11.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,25.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

FAEDO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta inizia alle ore 9,50.

**PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE
NN. 1111 E 1144**

La senatrice Ruhl Bonazzola fa presente l'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 1144 sulle modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola, già approvato dalla Camera dei deputati.

La senatrice Conterno degli Abbati chiede il sollecito esame del disegno di legge n. 1111 sulla revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero, assegnato alla Commissione istruzione congiuntamente con la Commissione affari esteri.

Il presidente Faedo prende atto delle richieste ed avverte che l'esame dei due disegni di legge sollecitati avverrà subito dopo l'esame del disegno di legge n. 1112.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1112)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 25 settembre.

Dopo una precisazione del presidente Faedo sull'ordine dei lavori e la comunicazione dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, interviene il senatore Schiano.

Egli nel rilevare inanzitutto che il concorso rimane l'unica forma corretta di accesso agli impieghi pubblici e che le deroghe effettivamente intervenute nel decennio 1960-70 al suddetto principio nel settore della scuola sono state determinate dalla eccezionale dilatazione della domanda d'istruzione con conseguente mancanza di organici, richiama la normativa emanata tra il 1961 e il 1978 riguardo all'immissione in ruolo di personale precario senza l'espletamento di concorsi, e sottolinea da un canto la ormai raggiunta saturazione degli organici e, dall'altro l'emergente decremento della scolarità per dedurne che provvedimenti di sanatoria o forme privilegiate di immissione in ruolo a questo punto non appaiono più giustificati.

Dopo aver ricordato che attualmente circa il 60 per cento del personale operante nella scuola è stato immesso in ruolo senza concorso e che con la legge 9 agosto 1978, n. 463, s'intendeva operare l'ultima sanatoria, il senatore Schiano rileva che con il presente disegno di legge s'intende di nuovo immettere in ruolo 110 mila precari senza il vaglio concorsuale.

Entrando nel merito del disegno di legge il senatore Schiano formula una serie di riserve critiche al titolo II recante la normativa sulle dotazioni organiche aggiuntive del personale, in quanto senza risolvere il problema del precariato, rischia di appesantire e sconvolgere l'assetto scolastico, e propone infine di non passare all'esame degli articoli da 14 a 40.

Interviene quindi il senatore Ulianich il quale esprime serie riserve sull'impostazione del disegno di legge all'esame (che, con un'ulteriore sanatoria, dimostra l'irrazionalità e la mancanza di preveggenza della poli-

tica di fondo seguita nel settore della scuola); fa presente che non si dispone dei dati indispensabili per deliberare (notizie sugli organici attuali, entità del decremento scolastico e dell'assenteismo, scarto tra l'organico attuale e quello necessario), e chiede che tale documentazione venga fornita prima che si entri nel merito dell'esame degli articoli.

Specifici rilievi critici formula poi il senatore Ulianich circa gli articoli 2 (modalità di svolgimento dei concorsi), 3 (composizione delle commissioni giudicatrici) e 8 (compiti inerenti alla funzione docente).

Ha quindi la parola il senatore Monaco il quale propone, per quanto riguarda le supplenze, per un periodo di 10 anni forme privatistiche di reclutamento che non diano luogo quindi ad un rapporto di impiego pubblico e che conseguentemente non comportino problemi di immissione in ruolo.

Interviene poi il senatore Parrino, il quale nel ricordare che precedenti leggi hanno dovuto sanare una situazione di fatto verificatasi nel tempo, propone di mettere in atto meccanismi rigidi di reclutamento che

consentano di risolvere il problema del precariato.

Si dichiara quindi d'accordo con il senatore Ulianich circa la genericità della formulazione dell'articolo 3 del disegno di legge all'esame.

Il senatore D'Amico, ricorda poi che il Governo ha dovuto in passato tener conto di varie pressanti sollecitazioni nella emanazione di leggi di sanatoria, ed osserva specificamente che la formulazione dell'articolo 3 è corretta, in quanto la composizione delle commissioni giudicatrici è determinata da un organo collegiale previsto da una legge.

Dopo un intervento del senatore Ulianich per precisazioni, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Faedo avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 novembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,45.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente
FINESSI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Martoni.*

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali » (1085)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Finessi comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione.

Si apre la discussione.

Il senatore Sassone chiede che il Governo fornisca dei chiarimenti in ordine agli Istituti sperimentali con i quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si propone di stipulare convenzioni per le prove agronomiche, nonché in ordine all'entità della spesa da sostenere ed ai suoi programmi in materia, in vista di quella organica riforma sulla sperimentazione che ancora tarda a venire.

Il senatore Lazzari sottolinea come non si possa condividere un esame limitato a problemi di secondaria importanza, come quello della modalità di corresponsione dei compensi, prescindendo dall'affrontare la più vasta problematica delle sementi selezionate, che importa ampi aspetti di carattere finanziario.

Il senatore Pistolese rileva anch'egli l'insufficienza di ragguagli tecnici nella relazione governativa che accompagna l'articolo unico del disegno di legge: ricorda co-

me nella precedente legislatura ci si sia già a fondo occupati, in sede di esame di apposita direttiva comunitaria, del problema delle sementi, nell'intento di favorire lo sviluppo delle varietà italiane sul piano internazionale.

Chiede quindi assicurazioni sul rispetto di tale norma afferma di non essere in via di massima contrario all'articolo in questione, e ribadisce l'insufficiente informazione data al riguardo.

Il relatore Mineo fa presente che la necessità di stabilire le nuove modalità di versamento è inevitabile dal momento che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si è dovuto sostituire all'Istituto soppresso e aggiunge di ritenere abbastanza qualificati e adatti gli Istituti sperimentali con i quali il Ministero si propone di stipulare le convenzioni operative.

Il senatore Lazzari, nel precisare di non essere contrario al disposto dell'articolo unico, ribadisce il risvolto economico del problema delle sementi selezionate, strettamente collegato a quello della ricerca scientifica in agricoltura.

Segue un intervento del presidente Finessi sul prossimo inizio delle audizioni previste per l'indagine conoscitiva sulla ricerca agronomica e quindi replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Martoni, nel dichiarare di condividere le esigenze manifestate dalla Commissione in ordine alla tematica generale in questione, fa presente di avere già provveduto a riferire al ministro Bartolomei sulle richieste avanzate, nella seduta di ieri, per un incontro della Commissione col Ministro stesso sia sul programma che si intende portare avanti nel settore agricolo, sia in riferimento a particolari aspetti quali quello della sperimentazione agronomica, sulla cui esigenza di conoscenza, attraverso apposita indagine, tutti i commissari a suo tempo hanno concordato. Quanto all'oggetto dell'articolo in esame, si tratta, egli aggiun-

ge, di semplici meccanismi contabili di versamento, riferiti ai periodi di semina delle varietà, che lasciano impregiudicato il problema della ricerca scientifica. Auspica che la Commissione accolga favorevolmente il provvedimento.

Seguono altri interventi dei senatori Zavattini, Pistolese, Lazzari, Brugger, Sassone e del sottosegretario Martoni e quindi il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese » (1124), d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente Finessi riferisce sul disegno di legge che trae origine dall'urgenza di intervenire a difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese. Gli strumenti finanziari con esso apprestati, sottolinea il Presidente relatore, sono finalizzati a consentire di far fronte a situazioni pericolose e drammatiche: il punto di maggiore pericolo, come si ribadisce nella relazione del proponente, è rappresentato dalla zona di Goro che, se venisse sfondata dal mare, lascerebbe via libera alle acque salse che raggiungerebbero aree situate 7 metri sotto il livello del mare. È evidente, aggiunge il presidente Finessi, il grave pericolo sia per la incolumità delle popolazioni che per le attività economiche, rischiandosi la distruzione di un terreno coltivato e bonificato con lavoro di secoli.

Posto quindi l'accento sulle varie vicende che hanno caratterizzato le opere intraprese a difesa dei comprensori agricoli e sull'insufficienza dei finanziamenti relativi, che ne ha impedito l'ultimazione, invita vivamente la Commissione ad accogliere il provvedimento, riguardo al quale dà infine notizia dei pareri della Commissione affari costituzionali (favorevole con condizione) e della Commissione bilancio (favorevole con osservazioni non aventi carattere condizionante).

Si apre quindi un dibattito.

La senatrice Renata Talassi Giorgi — dichiarato di associarsi alle considerazioni del relatore Finessi e premesso che il Gruppo comunista ritiene l'approvazione del disegno di legge una doverosa e necessaria, anche se tardiva, risposta alle lunghe e unitarie battaglie condotte particolarmente dalle amministrazioni comunali e provinciale del comprensorio del basso ferrarese, dalle forze politiche democratiche, dai sindacati e da tutte le popolazioni interessate — sottolinea che il finanziamento previsto dal provvedimento potrà finalmente consentire all'ERSA di ultimare i programmi predisposti sin dal 1967.

Fa presente quindi come la situazione pericolosa in cui versa il territorio in questione — così come quello di altre parti del Paese — sia conseguenza di ritardi storici accumulati dai vari governi e rilevato come gli stessi conflitti di competenza tra Stato e Regione non abbiano certamente facilitato — nonostante il decreto presidenziale n. 616 del 1977 — la soluzione del problema, e avverte che il Gruppo comunista avrebbe preferito di trovarsi di fronte ad un provvedimento di carattere non circoscritto ma generale, all'interno del quale risolvere anche il problema in questione; tuttavia il pericolo di inondazioni e di straripamenti, che rappresenta un continuo incubo per le popolazioni e un disincentivo per gli investimenti economico-produttivi, induce a sollecitare l'approvazione del provvedimento nel più breve tempo possibile.

Il senatore Brugger si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, ponendo particolarmente l'accento sulla situazione di emergenza alla quale col provvedimento stesso si intende far fronte.

Anche il senatore Lazzari si dice favorevole all'approvazione del disegno di legge condividendone l'urgenza, e sottolineando nel contempo la necessità di pervenire anche alla soluzione del fondamentale problema della tutela del territorio di tutto il Paese.

Il senatore Mineo dichiara di associarsi al favorevole accoglimento del disegno di legge auspicando che analoga comprensione possa il Parlamento manifestare anche in altre simili occasioni di rischio per le

popolazioni, che si verificano in zone del Meridione, come quelle del Belice, anche esse sotto l'incubo dei terremoti o delle frane.

Si dichiara altresì favorevole a nome del Gruppo democristiano il senatore Busseti, che pone in evidenza la necessità di non procrastinare l'assetto organico nella disciplina a tutela del territorio nazionale.

Conclude il dibattito il sottosegretario Martoni: dichiara di condividere pienamente l'esigenza che si faccia fronte ad una drammatica situazione nella quale vive la popolazione dei comprensori del litorale ferrarese; al fine di evitare ostacoli in sede di discussione in Assemblea, chiarisce poi taluni aspetti attinenti alla copertura finanziaria, e quindi auspica un favorevole accoglimento del disegno di legge da parte della Commissione.

La Commissione dà infine mandato al presidente Finessi di riferire favorevolmente all'Assemblea.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

I senatori Chielli e Sassone sollecitano la risposta da parte del Governo alle interrogazioni concernenti, rispettivamente, l'assegnazione di alcuni terreni demaniali all'Ente Maremma (n. 3-00178) e il trasferimento alle Regioni delle competenze relative ai canali demaniali d'irrigazione (n. 3-00414).

Il sottosegretario Martoni fornisce assicurazioni.

La seduta termina alle ore 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

*Presidenza del Presidente
MODICA*

La seduta inizia alle ore 16,15.

OSSERVAZIONI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 179, 209 E 711 (SENATO) RECANTI NORMATIVE GENERALI SUI PARCHI NAZIONALI E LE RISERVE NATURALI; SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 549 E 838 (SENATO) RELATIVI AL TURISMO E SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 439 E 811 (SENATO) RELATIVI ALLA DIFESA DEL SUOLO

Il presidente Modica, ricordato che nella precedente seduta è stata svolta la relazione sui provvedimenti relativi ai parchi nazionali, suggerisce che nella seduta odierna si limiti ad ascoltare le relazioni sui disegni di legge concernenti la difesa del suolo ed il turismo, relazioni il cui testo integrale (come già quello della relazione sui parchi) verrà al più presto distribuita a tutti i membri della Commissione. Suggerisce altresì che la Commissione si suddivida in tre gruppi di lavoro, aperti alla partecipazione di tutti i commissari e coordinati da tre relatori, per procedere ad un dibattito preliminare avente a base le relazioni stesse ed inteso a pervenire alla formulazione di progetti di documenti. Su di essi, successivamente, la Commissione in sede plenaria potrebbe più utilmente e rapidamente discutere, in vista della stesura delle osservazioni che riterrà di formulare sui disegni di legge in questione. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Prende quindi la parola il senatore Mancino, relatore sui disegni di legge nn. 439 e 811 relativi alla difesa del suolo, il quale, dopo avere segnalato che in materia di difesa del suolo sono state presentate in Senato

o stanno per esserlo ulteriori iniziative legislative delle quali sarà opportuno tener conto in sede di gruppo di lavoro, riassume ampiamente i contenuti dei due disegni di legge, il primo di iniziativa parlamentare e il secondo di iniziativa governativa.

Premesso che la normativa contenuta nei due disegni di legge deve essere esaminata da parte della Commissione per le questioni regionali alla luce delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 relative alla ripartizione dei compiti fra Stato e Regioni, ricorda che l'articolo 11 del predetto decreto presidenziale assegna allo Stato la determinazione degli obiettivi della programmazione socio-economica e richiede che alla elaborazione di essa concorrano attivamente le Regioni. Le Regioni, invece, hanno competenza in tema di elaborazione del programma regionale di sviluppo, col concorso degli enti locali. Dall'intreccio delle due competenze — prosegue il senatore Mancino — si può ricavare lo spartiacque delle due diverse funzioni: quella statale, riguardante prevalentemente gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le priorità; quella regionale, centrata prevalentemente sulla gestione.

Pertanto assumere come discriminante delle competenze rispettive delle Regioni e dello Stato la netta distinzione tra bacino regionale e bacino interregionale non sarebbe — ad avviso del relatore — coerente con la strategia del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, il quale prevede intese fra le Regioni nell'ipotesi di gestioni afferenti a territori che ricadono in più regioni.

Per quanto riguarda la istituzione di comitati misti Stato-Regioni, contemplata dai disegni di legge in vista del raggiungimento di obiettivi di concorso e di concerto fra lo Stato e le Regioni, ritiene preferibile che sia il CIPE (in attesa di un diverso assetto della Presidenza del Consiglio) a determinare indirizzi obiettivi, priorità e coordinamento degli interventi in materia di difesa del suolo, mentre le Regioni dovreb-

bero esercitare, con riferimento a tali indirizzi, obiettivi e priorità, le funzioni amministrative, ed esercitarle direttamente o in via delegata, singolarmente o d'intesa.

Dopo avere sottolineato che il piano di bacino è elemento essenziale per la realizzazione di una coerente politica di difesa del suolo, il senatore Mancino conclude rilevando che gli interventi sulle aree idrografiche sono interventi sul territorio e dunque materia di competenza regionale: anche in relazione ad essi bisogna evitare di creare artificiose barriere fra competenze dell'amministrazione centrale e competenze delle Regioni.

Al deputato Giovannino Fiori, il quale esprime dubbi sulla opportunità della procedura indicata dal Presidente in apertura di seduta per la formulazione delle osservazioni sui disegni di legge in esame, il presidente Modica ed il senatore Mezzapesa assicurano che la procedura stessa non comporterà alcuna restrizione del dibattito da parte della Commissione plenaria.

Prende quindi la parola il senatore Mezzapesa, relatore sui disegni di legge n. 549 (d'iniziativa parlamentare) e n. 838 (d'iniziativa governativa) concernenti il turismo e l'industria alberghiera, il quale ricorda preliminarmente che i nodi principali del dibattito politico in materia sono stati essenzialmente due: la portata economica e sociale del fenomeno turistico (che contribuisce al riassetto della nostra bilancia dei pagamenti e concorre al mutamento di certi equilibri socio-economici) e la necessità di evitare la dispersione e la frantumazione degli interventi nel settore. Rilevato che questa ultima esigenza è alla base di entrambi i disegni di legge in esame, fa presente che essi si caratterizzano altresì per una sostanziale affinità per quanto riguarda i modelli organizzativi proposti per soddisfare l'esigenza stessa.

Lo strumento fondamentale che le due proposte di legge contemplanò al riguardo è un comitato di coordinamento per la politica turistica, composto da una serie di Ministri e dai presidenti delle Regioni.

Comitato che ha fra l'altro il compito di predisporre il programma turistico nazionale triennale da portare all'approvazione del Consiglio dei ministri, previa informazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Nel riconoscere che tale soluzione può utilmente essere approfondita e aggiustata, ritiene che ne vada comunque messo in luce l'intento di agevolare concretamente l'auspicato coordinamento di tutti i livelli istituzionali in fase programmatica.

Dopo avere segnalato che vi sono due temi molto importanti — l'organizzazione turistica subregionale e la classificazione delle imprese turistiche — relativamente ai quali i due disegni di legge prevedono soluzioni diverse, il senatore Mezzapesa ritiene che, in entrambi i casi siano preferibili le formulazioni contenute nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare, in quanto maggiormente rispettose delle competenze regionali.

Per quanto riguarda infine gli strumenti finanziari, il relatore Mezzapesa osserva che non vi sono sostanziali differenze fra i due disegni di legge, i quali ricorrono alla istituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento di iniziative turistiche ed alberghiere, articolato e ripartito tra le singole regioni. Ritiene tuttavia che il ricorso ad un simile fondo potrebbe essere opportunamente riconsiderato, dal momento che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 esprime una linea di tendenza contraria a fondi di rotazione ed indica in alternativa il ricorso al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il senatore Crollalanza ha cessato di far parte di questa Commissione e che il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Pisanò, appartenente al medesimo gruppo politico.

Comunica che i deputati Pazzaglia e Quercioli hanno cessato di far parte di questa Commissione e che il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirli con i deputati Baghino e Cerrina Feroni, appartenenti ai medesimi, rispettivi gruppi politici.

Comunica altresì che dovendo sostituire il deputato Pazzaglia anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto, il deputato Baghino.

Il Presidente comunica inoltre che:

1) con lettera del 15 ottobre, il Presidente della RAI ha trasmesso copia del ricorso per provvedimento di urgenza presentato dall'Azienda il 13 ottobre 1980, nonché copia del decreto con il quale la prima sezione della Pretura di Roma ha inibito, in data 14 ottobre, alle società Rizzoli, SIT, SET e Royal di diffondere programmi televisivi via etere su scala nazionale. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

2) con lettere del 20 e del 28 ottobre, il Presidente della RAI ha trasmesso copia

dei piani annuali 1980 e 1981 dei programmi destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri Paesi. Copia dei piani sarà distribuita a tutti i Commissari;

3) con telegramma del 3 novembre, il deputato Ciccio Messere ha protestato per la collocazione oraria, all'interno dei telegiornali, dei servizi sul congresso del Partito radicale. L'esame della protesta è deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali;

4) con telegramma del 3 novembre, e con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Ciccio Messere ha chiesto che la Commissione accerti come abbia potuto essere trasmessa dal TG1 del 31 ottobre scorso la notizia — ritenuta diffamatoria nei confronti dei deputati Sciascia e Pinto — di presunta solidarietà dei detti deputati radicali con le Brigate rosse e ascoltati il direttore del TG1 per avere informazioni in ordine alle responsabilità di chi ha redatto le notizie e al modo in cui il TG1 intende ovviare al grave episodio di disinformazione. Il Presidente propone che venga affidato al senatore Bausi l'incarico di riferire, nella prossima seduta della Commissione, in merito alla questione sollevata.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Il Presidente comunica inoltre che la Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI, preso in esame il problema sollevato dal deputato Trombadori in ordine allo speciale del TG1 dell'8 maggio scorso, contenente interviste al senatore Pecchioli e al giornalista Montanelli sul fenomeno del terrorismo, ha predisposto un documento che il deputato Trombadori ha chiesto di illustrare.

L'oratore riferisce brevemente sul contenuto del documento, soffermandosi in particolare sulla dichiarazione di Montanelli secondo cui il PCI avrebbe sempre saputo chi fossero e dove fossero i brigatisti rossi; non li avrebbe materialmente messi in azione, ma certo li avrebbe coperti e non avrebbe mai rivelato nulla. L'affermazione è —

secondo il deputato Trombadori — di estrema gravità, ove si consideri che Montanelli ha persino accostato il rapporto fra la mafia e il bandito Giuliano a quello fra il PCI e il fenomeno delle Brigate rosse e che lo stesso giornalista ha in seguito dichiarato di non avere alcuna prova al riguardo.

Il deputato Trombadori sottolinea che lo intervistatore non soltanto ha ommesso di chiedere al giornalista Montanelli le prove a fondamento delle sue affermazioni, ma neppure ha offerto alcuna possibilità di replica al secondo intervistatore, senatore Pechioli, rappresentante del partito così pesantemente chiamato in causa. Dopo aver fornito ulteriori notizie sul contenuto della trasmissione, propone di trasmettere alla RAI il documento illustrato, accompagnato da una lettera che evidenzia al Consiglio di amministrazione, senza intenti censori ma con grande fermezza, l'urgenza di assumere iniziative atte a sventare il pericolo del ripetersi di simili episodi di patente, gravissima violazione della legge di riforma e degli indirizzi della Commissione.

Il deputato Ciccio Messere giudica assolutamente insufficiente la misura proposta dal deputato Trombadori, ritenendo invece adeguata alla gravità di questo e di altri episodi di distorta informazione l'adozione di deliberazioni che vincolino severamente la RAI ad una linea informativa responsabile e scrupolosa.

Il senatore Fiori condivide la proposta del deputato Trombadori; sottolinea altresì l'opportunità che vengano definitivamente cancellate dalla programmazione radiotelevisiva le tribune politiche surrettizie, anche esse fonte di informazione parziale e incompleta.

Il deputato Baghino ritiene che la proposta Trombadori rappresenti una misura inadeguata: la Commissione infatti svolge il delicato compito di garantire ai cittadini radioteleutenti il diritto di ricevere informazioni complete, obiettive e imparziali.

Il deputato Bernardi condivide la proposta del deputato Trombadori.

Il senatore Granelli osserva che la discussione in corso suggerisce l'opportunità di

regolamentare con adeguati criteri la partecipazione di giornalisti ai programmi della RAI: essi infatti hanno modo di influenzare in misura rilevante la pubblica opinione, per giunta senza le rigide limitazioni spesso imposte agli esponenti politici. Propone pertanto che la Commissione chieda alla RAI i criteri in base ai quali vengono invitati a tutte le trasmissioni radiotelevisive i giornalisti, nonché i dati relativi alla presenza di ciascuno di essi negli ultimi dodici mesi. La Commissione concorda.

Il deputato Borri concorda con la proposta del deputato Trombadori: ritiene opportuno che la RAI, talora poco sensibile alle segnalazioni della Commissione, finalmente affronti la questione delle trasmissioni informative che spesso si traducono in un'indesiderabile duplicazione delle Tribune.

Il senatore Noci concorda con la proposta del deputato Trombadori.

Rimane stabilito di inoltrare alla Concessionaria il documento illustrato e, su proposta del deputato Ciccio Messere, resta altresì stabilito che la Presidenza della Commissione compia gli opportuni passi perché la RAI diffonda nei telegiornali il testo della lettera che accompagna il documento.

Il deputato Bernardi, fatto riferimento alla proposta avanzata dal senatore Urbani nel corso dell'ultima seduta e relativa alla promozione di un dibattito televisivo sul tema delle recenti nomine aziendali, ritiene utile che la Commissione adotti le opportune iniziative per realizzare una trasmissione televisiva, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 13 del Regolamento — da diffondere dopo la discussione alla Camera della relazione annuale al Parlamento — e avente ad oggetto il futuro del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che l'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni avrà luogo mercoledì 12 novembre prossimo, alle ore 10,30.

Il senatore Granelli, fatto presente che non potrà essere presente alla seduta, pur avendo egli stesso più volte ravvisato l'opportunità di un'audizione del Ministro delle poste e telecomunicazioni, chiede che il Presidente rivolga al ministro Di Giesi le domande il cui testo egli farà pervenire alla Presidenza e, in particolare, ottenga chiarimenti sull'intervista di recente rilasciata al GR1.

Il Presidente avverte che i punti all'ordine del giorno della seduta odierna — determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1981 ed elezione di un Vice presidente — saranno inseriti all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 12 novembre prossimo.

La seduta termina alle ore 14,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Sono intervenuti: il presidente della STET dottor Arnaldo Giannini, l'amministratore delegato dottor Paolo Pugliese, e i dirigenti dottor Roberto Grossi e dottor Giuseppe Cicconi; per l'IRI i dirigenti: dottor Venturoli e dottor Brunelli.

La seduta inizia alle ore 9,30.

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE
DELLA STET E DELL'AMMINISTRATORE DE-
LEGATO IN ORDINE AI PROBLEMI ECONO-
MICI DELLA FINANZIARIA E DEL GRUPPO**

Il presidente Principe, rilevato che i lavori concomitanti di altre Commissioni non consentono a numerosi parlamentari di prendere parte alla seduta odierna, rinvia l'argomento all'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

La seduta inizia alle ore 10.

La Commissione ascolta una esposizione dell'onorevole Bettino Craxi, Segretario politico del PSI, il quale fornisce quindi chiarimenti richiesti dai deputati Cabras, Violante, e da senatori Lugnano, Pecchioli e Scamarcio.

La seduta, sospesa alle ore 13,15 riprende alle ore 14,30.

L'onorevole Craxi fornisce ulteriori chiarimenti richiesti dai senatori Flamigni, Corallo, Colombo Vittorino (V.), La Valle e dai deputati Macis, Bosco, Rodotà Caruso, Covatta, Battaglia, Violante, Serri, Milani e Franchi.

La seduta termina alle ore 20,05.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

931 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario, con osservazioni, su emendamento;*

alla 6^a Commissione:

604 — « Disposizioni intese a snellire e ad accelerare le procedure per la definizione delle residue pratiche per danni di guerra, requisizioni e danni alleati, debiti delle formazioni partigiane »: *parere favorevole con osservazioni, condizionato all'introduzione di emendamento;*

651 — « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

298 — « Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1028 — « Credito agevolato per l'autotrasporto merci in conto terzi », d'iniziativa dei deputati Pani ed altri; Marzotto Caortorta ed altri; Ferrari ed altri; Lombardo ed

altri, approvato dalla Camera dei deputati (in stato di relazione): *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

213 — « Inquadramento giuridico di alcune attività agricole », d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

288 — « Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola », d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri: *parere favorevole;*

680 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *parere favorevole;*

1049 — « Norme sui parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Modica ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

436 — « Disciplina delle società di ingegneria », d'iniziativa dei senatori Forma ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

666 — « Disciplina delle società di ingegneria »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

763 — « Vendita a peso netto delle merci »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu, ha adottato le seguen-

ti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 11^a:

925 — « Misure urgenti dirette allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni ed al conseguimento di una maggiore efficienza e tempestività da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e degli altri enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1063 — « Provvedimenti per accelerare la definizione delle domande di pensione presentate all'INPS », d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1096 — « Norme per l'adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4^a Commissione:

501-B — « Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti », risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Accame ed altri, Tassoni e Zoppi, Alberini ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

804 — « Concessione di un contributo al Comitato italiano costituito per l'organizzazione dell'Incontro mondiale per il disarmo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

943 — « Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento »: *parere contrario;*

1002 — « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa »: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

604 — « Disposizioni intese a snellire e ad accelerare le procedure per la definizione delle residue pratiche per danni di guerra, requisizioni e danni alleati, debiti delle formazioni partigiane »: *parere favorevole;*

1106 — « Conferimenti al capitale e al fondo di dotazione di istituti ed enti di credito di diritto pubblico », (urgente ai sensi dell'articolo 71 del Regolamento): *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1085 — « Norme in materia di versamento dei compensi dovuti dai costitutori di varietà vegetali »: *parere favorevole;*

1124 — « Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese », d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1125 — « Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario;*

alla 10^a Commissione:

436 — « Disciplina delle società di ingegneria », d'iniziativa dei senatori Forma ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

666 — « Disciplina delle società di ingegneria »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Venerdì 7 novembre 1980, ore 10,30

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

Venerdì 7 novembre 1980, ore 10
